

IL BOLLETTINO STATISTICO. Ci sono buoni indicatori però su consumi interni e investimenti. Crollo per le nascite: siamo al 25% in meno in 10 anni

La Regione rivede al ribasso il Pil del Veneto

In primavera ed estate preannunciava un +1,7% (come nel 2017) adesso è scesa 2 volte fino al +1,2%

Piero Erle

La Regione rivede di nuovo al ribasso, anche se questa volta di poco, le previsioni del Pil veneto per il 2018, anno appena concluso. E quanto emerge dalle anticipazioni che ieri palazzo Balbi ha diffuso sul suo "Bollettino socio-economico del Veneto - I

principali dati congiunturali", che sarà divulgato on line da oggi e, sottolinea la Regione, «analizza gli indicatori di congiuntura maggiormente rappresentativi della situazione veneta». A colpire infatti non è l'ultimo dato in sé, ma la chiara sequenza che emerge degli ultimi bollettini emanati dalla Regione e curati dal suo efficiente Ufficio di statistica, perché sono numeri via via rivisti che danno un chiaro specchio del rallentamento che l'economia ha registrato via via che scorrevano i mesi dell'anno.

LA LENTA FRENATA. Ad aprile, dopo i primi tre mesi dell'anno, la Regione infatti indicava al +1,7% il Pil veneto per il 2018, esattamente in linea con il +1,7% indicato per l'anno da poco chiuso allora, il 2017. A luglio, dopo altri tre mesi, confermava l'indicazione: «Nelle previsioni del 2018 la ripresa dovrebbe proseguire con una variazione del +1,7%». La netta frenata è arrivata col bollettino emesso a ottobre: stavolta l'indicazione di probabile crescita 2018 per il Veneto si ferma a +1,3%. E adesso è arriva-

ta l'ulteriore limata al ribasso: «Per quanto riguarda il Pil veneto si stima che nel 2018 cresca dell'1,2%, un tasso leggermente superiore alla media nazionale».

ECONOMIA VIVACE. Pur sempre di crescita si tratta, anche se rallentata. E sempre le anticipazioni della Regione sulle nuove statistiche indicano che «la domanda interna continua a muoversi; i consumi delle famiglie salgono dello 0,9% e per gli investimenti si stima un rialzo del 4,1%. Il risultato del 2018 è attribuibili-

le ad una buona performance dell'industria veneta, che rimane competitiva e registra un aumento del valore aggiunto dell'1,5%, ad una buona crescita del comparto agricolo e dei servizi, rispettivamente +1,5% e +1,2%, e alla tenuta del settore edilizio, -0,5%. Nelle previsioni del 2019 la ripresa dovrebbe proseguire con una ulteriore crescita del +1,2%».

UN BRINDISI AI DATI DELL'EXPORT DI VINO. Nei giorni scorsi "Veneto agricoltura" con Avepa e la Regione avevano

già dato conto a Lonigo degli ottimi dati della vendemmia veneta 2018 e delle vendite di vino sui mercati. Anche il Bollettino statistico che esce oggi sottolinea che «l'export di vino italiano nei primi nove mesi del 2018 (circa 4,5 miliardi di euro) fa registrare un aumento del 3,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il protagonista è come sempre il Veneto che, in qualità di prima regione esportatrice d'Italia, raggiunge un valore di 1,5 miliardi di euro (+3,4% a sua vol-

ta)».

IL CROLLO DELLE NASCITE. C'è un altro dato negativo anticipato dalla Regione, e che purtroppo già si intravedeva da altri dati delle scorse settimane: «Per il 9° anno consecutivo calano le nascite in Veneto: nel 2017 sono 36.596, il 25% in meno rispetto al 2008; la fase di declino della natalità innescata dalla crisi avviata nel 2008 sembra quindi aver assunto caratteristiche strutturali. In generale in Italia lo squilibrio generazionale ha raggiunto dimensioni tali che per la prima volta il numero di nati è sceso sotto quello degli 80enni. Per restare al Veneto, gli 80enni sono 38.681, oltre 2 mila più dei nati nel 2017». ●

DI PIERO DI MONTIPIETRA

